

LUSSANA SMASCHERA LE BUGIE DELLA SINISTRA SULLA GIUSTIZIA

Il toto poltrone dell'Unione sta già tirando fuori i suoi vincitori. In prossimità delle elezioni Romano Prodi, sentendosi la vittoria in pugno, ha già iniziato a spartire i posti d'onore. Voci di corridoio vorrebbero l'avvocato Giuliano Pisapia, candidato di Rifondazione comunista, a ministro della Giustizia. L'ipotesi è stata accolta con profondo sdegno dai candidati dell'Unione che hanno subito accusato l'avvocato milanese di «farraginosità» per il suo intento a non procedere nell'eliminazione delle riforme fatte dalla Casa delle Libertà.

Che sia Pisapia o un altro a occupare la poltrona del Guardasigilli, si prospetterebbe una politica all'insegna del garantismo. Ad accorgersene è lo stesso Antonio Di Pietro che attacca Pisapia sull'ammnistia per i reati sociali: «Per l'Italia dei valori è importante punire non solo il falso in bilancio ma anche chi spacca le vetrine». «Per risolvere i mali della giustizia - spiega Carolina Lussana, responsabile Giustizia alla Camera - Pisapia è sempre stato convinto che la risposta giusta fosse dare un colpo di spugna al sistema carcerario». Nel suo programma di oltre 180 pagine, l'Unione ha infatti mostrato che l'ammnistia sia la soluzione più corretta al sovraffollamento delle carceri e il punto di partenza per una qualsiasi riforma della giustizia italiana. «Questo atteggiamento - spiega la Lussana - oltre a essere profondamente pericoloso, andrebbe a ricadere sui cittadini onesti: così facendo, infatti, ci sarebbe il rischio concreto che gran parte dei reati resti impunito».

L'avvocato milanese non piace. È invisato a Marco Travaglio per «i libri scritti a quattro mani con l'onorevole Gaetano Pecorella», è snobbato dal diessino Massimo Brutti perché «non vuole rimuovere le macerie legislative lasciate dalla Cdl», è poco stimato anche da Oliviero Diliberto perché «non esclude a priori la separazione delle carriere tra giudici e pm». Prima ancora che la poltrona venga assegnata si profilano all'orizzonte già innumerevoli contrasti. «Pisapia non piace alla sinistra - spiega la deputata leghista - perché, con onestà intellettuale, ha saputo ammettere che le riforme del ministro Roberto Castelli non sono tutte da buttare via. Ne è l'esempio la separazione delle carriere - continua la Lussana - discrimen necessario per far fuori la politicizzazione della magistratura». Purtroppo, anche se Pisapia volesse attuare una riforma in tal senso, sicuramente gran parte dei partiti dell'Unione gli metterebbe i bastoni tra le ruote.

Una pietra in suo favore, invece, la scaglia il diessino Vincenzo Siniscalchi: «Pisapia interpreta il nuovo garantismo che si basa sulla giurisdizione e sulle regole e non sulle leggi ad personam». «La sinistra ha vissuto per cinque anni sulla favoletta delle leggi ad personam - spiega la Lussana - favoletta che ha sapientemente venduto ai cittadini nascondendo la verità». Un esempio su tutti, la tanto contestata ex Cirielli. Prodi e compagni l'hanno definita, più volte, «legge salva Previti». Così non è stato. «Questa legge - spiega l'esponente del Carroccio - è stata osteggiata dalla sinistra perché punisce i recidivi e dà delle attenuanti agli incensurati. Hanno fatto credere che il Governo abbia varato questa legge per salvare Cesare Previti. In realtà la legge prevede che la norma di prescrizione possa essere applicata solo per i processi non ancora in corso». L'ex Cirielli inasprisce di fatto le pene nei confronti di mafiosi e terroristi islamici, mettendo da parte il garantismo che è proprio della sinistra che, all'insegna dello slogan «Liberi tutti!», è pronta a riformare le misure di pena alternativa. «In caso di vittoria - spiega la Lussana - è molto probabile che la sinistra voglia allargare i benefici penitenziari, anziché restringerli». Non solo. «Da sempre è obiettivo di Rifondazione e Comunisti - continua la deputata leghista - depenalizzare reati come l'associazione sovversiva: è inammissibile lasciare a piede libero gente, come i no global, che mettono a ferro e fuoco il Paese». Secondo l'ex giudice Francesco Bonito (Ds), invece, «il garantista Pisapia saprebbe dare una grande dimostrazione di mediazione». Mediazione di cui Verdi e Comunisti non vogliono sentire parlare. Non è da meno la Rosa nel pugno (Marco Pannella a parte). «Nonostante le rotture interne - continua la Lussana - la sinistra è ferma su alcuni punti tra cui l'abolizione della legittima difesa, della legge sulla droga e della Bossi-Fini». È stato proprio Pisapia a schierarsi apertamente contro la legge sulla legittima difesa bollandola come «licenza di uccidere». «Distruggere la Bossi-Fini, invece - spiega la deputata del Carroccio - significherebbe riportare il Paese ai tempi in cui gli immigrati potevano entrare liberamente: l'Unione non vuole le quote di entrata e crede fermamente che la soluzione migliore sia accogliere i cittadini extracomunitari per poi regolarizzarli in un secondo momento».

Usando come baluardo la scusa delle discriminazioni agli omosessuali, l'Unione è poi favorevole al riconoscimento delle coppie di fatto. I pacs. Punto sul quale il garantista Pisapia è favorevole.

«Così facendo scardinerebbero il concetto di famiglia fondata sul matrimonio - spiega la Lussana - è un trucchetto linguistico per legittimare l'egoismo del mondo omosessuale». Se Pisapia è pronto ad avvallare a livello giuridico la causa dei pacs, Vladimir Luxuria si è detto pronto a «mettere in piedi un tavolo con gli psicologi per analizzare le conseguenze a livello emotivo sui bambini» che vivono insieme a due genitori dello stesso sesso.

Andrea Indini